

# La piaga della siccità? E allora lei passa a frumento e girasole

Franca Castellani: «Richiedono poca acqua»



**Imprenditrice**

Franca Castellani, titolare di una azienda agricola a San Michele Extra e vicepresidente di Coldiretti

## Agricoltura

**VERONA** Cambiamento climatico e siccità costringono a riconvertire o rimodulare le coltivazioni e a «tagliare» qualcosa in termini di raccolti. Sta succedendo così un po' dappertutto, sempre di più, e un esempio è Franca Castellani. Alla sua azienda di San Michele Extra, dove troviamo una porzione di quei 1.200 ettari generali che gli agricoltori coltivano sotto il Comune di Verona, Castellani spiega intanto di aver dovuto «convertire la maggior parte dei seminativi al frumento e al girasole». Perché? «Perché richiedono poca acqua». Il resto della risorsa idrica, già carente, è destinato alla frutta, ma le tempistiche sono cambiate. «Una volta avevo l'acqua tutto il giorno, tenevo acceso da mattina a sera senza problemi: adesso dopo 4-5 ore la falda si abbassa e devo spegnere aspettando che il livello si rialzi il giorno dopo».

Parola di Franca Castellani, vicepresidente locale di Coldiretti, lei che quest'anno — altra novità forzata — non farà i secondi raccolti: «Dopo il frumento a giugno potevi fare il mais o la soia, ma adesso è impensabile». La conseguenza economica, ovvia, è che le previsioni sui

**VERONA** Nelle zone più esposte al fronte, quelle a sud ovest, le raffiche hanno sfiorato i cento chilometri all'ora. Fa fede la stazione Arpay di Sorgà, dove il vento ha raggiunto il picco di 26.3 metri al secondo alle ore 18.37, pari a 94.7 chilometri orari. Ma a Verona città le rivelazioni dalle stazioni fuori rete hanno segnato valori simili, fino a 90 chilometri all'ora. Tanto vento, pochissima pioggia: in molte zone della provincia nemmeno due millimetri. Sembra quasi una beffa, visto la siccità che si trascina. Quel che è certo è che il fortunale di lunedì sera è un episodio

anomalo, a cominciare dalle dimensioni. «Si è trattato di un MSC, ossia di un sistema convettivo a mesoscala, che ha interessato contemporaneamente gran parte del Nord — spiega Simone Bottura, meteorologo e previsore libero professionista — partendo dalla Liguria. Ancora una volta non è riuscito a sfondare pienamente nel nostro territorio, attraversato dalle forti raffiche di vento che di norma anticipano le precipitazioni più intense». Ovvero il cosiddetto «downburst», la raffica lineare, ben distinta dalla tromba d'aria, locale e caratterizzata da un movimento circolare. «Nel momento in cui si è scatenato il fortunale — prosegue Bottura — la ventilazione arrivava esclusivamente da sud-ovest. Un'altra situazione piuttosto rara, visto che i temporali estivi, nella nostra zona, vedono quasi sempre la presenza di una ventilazione da est, proveniente dall'Adriatico. Sono molti i fattori che possono aver causato questo evento, primo tra tutti, l'altissimo livello di umidità, accompagnato da un calo termico, pur modesto». Altra giornata da monitorare sarà quella di domani. «L'arrivo di aria fredda — conclude Bottura — sarà più incisiva, ma arriverà direttamente da Nord: lecito aspettarsi temporali sul Veneto orientale, ma qualcosa potrebbe accadere anche nel Veronese». (d.o.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

conti vanno rivisitate. «I cereali oggi valgono di più rispetto al passato», riflette Castellani, «ma anche i costi di produzione sono più elevati. Al di là della mancanza d'acqua, il gasolio per l'irrigazione è aumentato del 50%, in termini di costi. Questo per dire che c'è una ricaduta su tutto il lavoro».

Secondo Castellani a stare peggio di tutti sono «le aziende agricole-zootecniche: chi ha le mucche da latte, per dire, deve pensare anche al mangime per gli animali». Quanto si può andare avanti così? «A Verona per adesso si sta resistendo. Ma bisogna sperare che cambino le cose...».

**M. S.**

PRODUZIONE RISERVATA



**Nei campi**  
Mais piegato  
dal vento nella  
Bassa  
Veronese.  
Manca  
personale per  
raddrizzarlo

